

MAURIZIO PAVESI

Ministero Affari Esteri, Coordinatore nazionale per le iniziative regionali nel Sud Est Europeo

“Le iniziative governative: il futuro dell’Iniziativa Centro Europea e dell’Iniziativa Adriatico-Ionica”

Ringrazio gli organizzatori di questa riunione, a partire dalla Presidente Radovanić, dal Presidente Giampaoli, dal Presidente Giancarli, dal Sindaco di Ancona. Vorrei ringraziarli non a nome personale, come invitato presente, ma a nome del Ministero degli Esteri. Mi pare che l’Italia ha due aree di priorità politica: i Balcani e il Medio Oriente.

I Balcani sono stati illustrati benissimo dalla dott.ssa Sbarbati: il suo intervento è stato talmente esauriente da rendere quasi inutile il mio; il Medio Oriente è stato ricordato dal Sindaco di Ancona. Quindi il ringraziamento del Ministero degli Esteri è a tutti i presenti che lavorano per lo sviluppo dei Balcani, perché i Balcani sono non solo il nostro vicino ma sono una parte importantissima della politica estera italiana.

L’integrazione dei Balcani nell’Europa non è soltanto l’integrazione nell’Unione Europea, è proprio la crescita dei Balcani secondo gli standard comunitari. E’ un problema che forse nei Balcani è meno visibile ma è più visibile nell’est europeo.

Abbiamo dei Paesi come l’Ucraina, la Moldova e la Bielorussia: hanno detto che la Bielorussia non ha nessuna prospettiva d’ingresso nell’Unione Europea ma evidentemente è importantissimo aiutare questi Paesi a entrare nella famiglia europea, cioè a portarsi ai livelli degli altri paesi europei, perché l’integrazione del continente si fa su questo, poi si discuterà le formazioni, ma è importantissimo portare questi paesi a livello di contingentamento.

L’azione del Governo italiano è stata fatta anche nelle organizzazioni internazionali. L’Italia è presente in tutte le maggiori organizzazioni internazionali: Consiglio d’Europa, Osce, Patto di stabilità per l’anno che rimane ancora di sopravvivenza, però siamo già presenti nel successore del Patto di stabilità, il Regional Conferencial Council a cui abbiamo già stanziato un fondo per essere presenti nel board di amministrazione. Quindi l’Italia continua ad essere presente a tutti i livelli.

Il mio intervento riguarda il futuro delle due iniziative che il Governo italiano ha creato nel corso degli anni per aiutare lo sviluppo di questi paesi vicini. La prima istituzione è l’ “Ince”, un’iniziativa centro-europea. E’ stata creata nel 1992-93, su un’area geografica forse non omogenea ma sicuramente interessante, che va dall’Adriatico fino alla Bielorussia. Con l’allargamento dell’Unione Europea, ormai metà dei paesi dell’Ince, 9 su 18, sono dell’Unione Europea e quindi, sostanzialmente, non hanno bisogno dell’aiuto di questa iniziativa. Gli altri sono concentrati in tre aree: una solo nei Balcani centrali, l’altra in tre paesi dell’Europa dell’est. Quindi l’iniziativa centro-europea è andata sempre più concentrando la sua attenzione sui Balcani, nello specifico sulla costa orientale dell’Adriatico.

Nel corso degli anni questa organizzazione ha dovuto però cambiare fisionomia. E’ in corso un profondo ripensamento proprio per adeguarla alle realtà, perché l’organizzazione era nata con due esigenze. Una era concreta, basata sulla realizzazione di progetti pratici; un’altra è nata da un’anima ideale che si basava più sull’integrazione politica, sul dialogo.

L’anima concreta era il Segretariato, nato con uno stanziamento italiano di 27 milioni di euro presso la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo. Quest’anima concreta, che ha progettato molte iniziative e grazie a questi 27 milioni ha mosso investimenti per parecchie centinaia di milioni di euro, ha avuto un grande successo e continua ad avere successo, anche se, purtroppo, cominciano a nascere problemi di finanziamento.

La parte ideale, il Segretariato esecutivo di Trieste che era molto importante all'inizio e alla fine del '90 come Foro di dialogo fra tutti questi paesi, nessuno dei quali era nell'Unione Europea, escluse Italia e Austria, nel corso degli anni non ha saputo fare squadra. A un certo punto, ridottosi il dialogo politico, non ha saputo trovare una collocazione. Da questo nasce un ripensamento per cercare prima di tutto di ridurre i campi d'azione di questa iniziativa che ha delle competenze smisurate: leggete le competenze dei 18 gruppi di lavoro, praticamente è l'Onu in sedicesimo. E' necessario invece, date anche le risorse disponibili, concentrarsi ormai su alcuni settori prioritari più interessanti per i paesi che beneficiano di questi programmi e concentrare le risorse disponibili su questi progetti. E' poi necessario fare squadra, cioè coordinarsi meglio con l'Unione Europea e questo è stato fatto negli ultimi anni, quando si è cominciato a discutere con Bruxelles e si è cominciato a partecipare a dei progetti europei. Negli ultimi due anni abbiamo partecipato a dei progetti europei per circa 100 milioni di euro. Non è tantissimo ma è comunque un inizio.

Si deve poi, naturalmente, riuscire a cooperare con le altre istituzioni, con tutte le organizzazioni, a tutti i livelli, che lavorano nella nostra direzione.

Voi, Forum delle Camere di Commercio, siete un eccellente esempio di attività pratica, di organizzazione concreta che progetta soluzioni ai problemi, non solo discute. Questo è il futuro dell'iniziativa centro-europea e credo che alla fine dell'anno, forse, si riuscirà a varare questo progetto di riforma.

La seconda iniziativa creata dall'Italia nel 2000, proprio qui ad Ancona, è l'iniziativa adriatico-ionica. Voi la conoscete benissimo, è stata citata più volte in precedenza dagli altri oratori. Questa iniziativa ha avuto, in un certo senso, lo stesso problema, cioè due anime: un'anima concreta che si è espressa con Uniadrion e il rettore Pacetti è stato nominato a capo di questa struttura qualche settimana fa, sostituendo il rettore di Bologna Calzolari e fra qualche minuto dovrebbe prendere la parola, quindi vi dirà lui in che modo Uniadrion è stata un'iniziativa di successo. Io dico solo che è stata un'iniziativa di successo perché ha avuto un'organizzazione capace — erano le segreterie delle università — ha ottenuto finanziamenti da parte del Ministero dell'università e anche dal Ministero degli esteri, ha ottenuto finanziamenti dall'Unione Europea e ha affrontato tematiche specifiche, cioè non ha vagato a destra e a manca, giocando su tutti i tavoli possibili. Ecco che Uniadrion è stata un grande successo e speriamo che con la ripresa economica si possano dare anche maggiori fondi.

L'altra parte dell'iniziativa adriatico-ionica, cioè le tavole rotonde, hanno avuto lo stesso peccato originale dell'Ince, cioè da una parte si sono occupate di settori che sono troppo vasti — una tavola rotonda sull'economia non è molto precisa, la cultura è una bella cosa ma è un settore vago e dispersivo — e d'altra parte anche qui non hanno saputo coordinarsi. Questo anche perché non hanno avuto né un segretariato né un bilancio.

Il problema del segretariato è importante e stiamo cercando di risolverlo ora grazie alla generosità della Regione Marche. Con l'approvazione che verrà probabilmente data domani l'altro dagli altri paesi, noi stiamo cercando di creare un segretariato qui ad Ancona, che non solo dia continuità all'azione dell'iniziativa ma che, soprattutto, si coordini con gli altri attori, perché se non ci mettiamo tutti insieme, se ognuno va per la sua strada, il rischio è quello di non andare da nessuna parte.

Negli ultimi vent'anni la proliferazione di organismi internazionali è stata assolutamente fuori controllo. Qualche anno fa ho seguito le riunioni del patto di stabilità: c'era un alto funzionario della Commissione Europea, un tedesco, che tutte le volte che veniva alle riunioni ci ricordava che solo nei Balcani c'erano non meno di 53 organizzazioni e con un certo sarcasmo ci diceva "ma avete ancora problemi da risolvere?". La realtà è che di queste 53 organizzazioni, forse 48 non hanno né una struttura, né soldi, neanche un'idea ben chiara di dove devono andare. E' quindi

importante ridurre queste organizzazioni, quanto meno non accorparle ma coordinandole e fare più progetti concreti. Noi abbiamo bisogno di più organizzazioni esperte che agiscano in settori precisi, che facciano poche cose bene, piuttosto che molte organizzazioni che facciano un po' di tutto, male. Questo è anche il futuro dell'iniziativa adriatico-ionica.

Noi speriamo che con la creazione del segretariato e che, probabilmente, con la creazione — vedremo l'anno prossimo con la finanziaria — di un bilancio, con il coordinamento delle altre istituzioni come il Forum delle Camere di Commercio che agiscono nel settore della politica estera italiana, possiamo dare un ulteriore contributo a questa azione rivolte ai Balcani, che è una delle priorità della politica estera. Dal futuro dei Balcani dipende molto anche del nostro ruolo in Italia.

Spero di essere stato abbastanza breve e vi ringrazio.